

“l’Unità”, 8 novembre 1946

Questa intervista al segretario del Pci è sintomatica dei rapporti fra Dossetti e la sinistra italiana. Prima della rottura del “Tripartito” c’era da parte del Partito comunista un forte interesse nei confronti del professore reggiano che si univa ad una profonda stima per il suo lavoro, soprattutto in sede costituzionale, dove Togliatti e Dossetti collaborarono nella Prima sottocommissione. Dopo la rottura del governo fra i tre grandi partiti di massa, l’atteggiamento del Pci nei confronti di Dossetti mutò in maniera sostanziale. Il segretario del Pci scriverà infatti tempo dopo su “Rinascita” che, con riferimento al Congresso di Venezia, l’opposizione di Dossetti a De Gasperi era: «di tendenze nettamente fasciste e arriva al punto di ricalcare persino nelle parole le formule del fascismo (tutto il potere alla DC; corporativismo economico; anticomunismo)».

(L. Giorgi)

Il compagno Togliatti ha concesso da un redattore del «Nuovo Corriere» di Firenze la seguente intervista, “l’Unità”, 8 novembre 1946

– Vuole ragguagliarci sullo stato dei lavori al quale si è giunti nella Commissione della Costituente cui Ella partecipa ?

- A dire il vero la situazione si presenta alquanto confusa. Per quanto si riferisce a noi comunisti, però, già si presentano chiaramente almeno due punti di nostro dissenso fondamentale da altre correnti. Il primo riguarda l’organizzazione della regione, il secondo la formazione della seconda Camera. Noi siamo favorevoli al decentramento regionale di una parte, anche grande, delle funzioni amministrative dello Stato: siamo però contrari, e decisamente contrari, a fare di ogni regione una specie di staterello autonomo. L’unità politica d’Italia è un bene troppo grande ed è anche, diciamo pure, una conquista troppo recente, perché noi possiamo consentire a metterla in forse per accontentare le manie di qualche dottrinario o le ambizioni di qualche gruppo di politicanti. La classe operaia è razionalmente unitaria. Naturalmente, la più larga autonomia alla Sicilia ed alla Sardegna, per le ragioni storiche e politiche che tutti sanno. Quanto alla seconda Camera, noi l’accettiamo in principio, ma siamo contrari a che essa venga costituita in modo tale e le si diano poteri tali da farne una specie di freno antidemocratico e conservatore. La Democrazia italiana ha bisogno di essere stimolata, e non frenata, sulla via del progresso politico e sociale.

- Riguardo però alla determinazione degli indirizzi economici e sociali della Repubblica, non si è raggiunto l’accordo tra i rappresentanti comunisti e quelli della D.C.?
- *Effettivamente nella prima sottocommissione, di cui faccio parte, e di cui fa parte un gruppo di deputati democristiani – alludo agli onorevoli La Pira, Dossetti, Moro – che più conseguentemente di altri mi pare interpretino il pensiero sociale cattolico, comunisti, socialisti e democristiani si sono senza difficoltà trovati d’accordo nell’affermare che il regime democratico italiano dovrà avere un contenuto sociale determinato. Vogliamo affermare nella Costituzione alcuni diritti della persona umana che vanno al di là di quelli puramente politici e formali dell’89 il diritto allo sviluppo e al perfezionamento della persona, il diritto al lavoro, al riposo, ecc. Naturalmente, questi diritti dovranno non solo essere affermati, ma garantiti; e per garantirli occorrerà indirizzare in modo diverso la vita economica del paese. Ma è proprio qui che si presenta la necessità e la possibilità di una collaborazione tra le correnti di pensiero e d’azione sociale progressive, cattoliche da un lato, laiche dall’altro. Noi lavoriamo per questa collaborazione. Da essa speriamo possa venire una democrazia veramente nuova.*
- Che cosa pensa della progettata fusione e della progettata alleanza tra i liberali e i qualunquisti ?

- Che cosa vuole che ne pensi ? In Toscana avete un proverbio che dice : << Da Montelupo si vede Capraia: Il demonio li fa e poi li appaia >> Il demonio, in questo caso, sono i gruppi dirigenti

antidemocratici della grande industria e della grande proprietà fondiaria. Liberali e qualunquisti ne esprimono, sebbene in forma ancora diversa, i propositi e le aspirazioni. Si fondano e alleino alla buon'ora; la cosa sarà pienamente logica. Ma non vengano poi a rompere le scatole a noi, quando sosteniamo che anche i partiti operai, cioè il socialista e il comunista, hanno il diritto e il dovere di unirsi e anche di fondersi, per creare un solo grande partito laico dei lavoratori italiani del braccio e della mente.